

tenda presa se la non haverà i cinque sexti di questo Consejo, congregato al numero di 150 in suso.

Et perchè, per la sopradita parte, è statuito che a pagar li prò si debba principiar da quelli dil 1510, perchè ne sono ancora de li creditori de alcuni residui de Marzo et dil prò de Septembrio del 1509, è ben conveniente che questi *cum* il debito siano satisfati, et però sia dechiarito, che nel pagar de li sopraseriti pro', quelli dil 1509 siano antimesi a tutti li altri, come è justo.

| | |
|-------------------|-----|
| † De parte . . . | 153 |
| De non | 15 |
| Non sincere . . . | 0 |

Exemplum.

Exemplum litterarum Illustrissimi Domini ad reverendissimum cardinalem Campegium.

Etsi nobis ante hac minime dubium fuit quin Dominatio Vestra Reverendissima, ob hæreditariam quamdam ejus singularem benignitatem nos nostrumque Dominium summo amore completeretur, tamen lectis amantissimis ejus litteris vigesimo sexto Julii ad nos Londini datis, auditoque nobile viro et dilectissimo cive nostro Sebastiano Justiniano equite, multa de Dominatione Vestra Reverendissima in Senatu pleno ore referente, usque adeo in pristina quam semper de eadem antea conceperamus sententia sumus confirmati, ut nullum post hac luculentius testimonium, nulla major ejus in nos benivolentiæ comprobatio, nec a nobis exquiri nec a quipiam præberi posse videatur. Asseruit namque idem nobilis noster, dum in Britannia oratorem nostrum ageret, nullum offitiorum genus fuisse in quo Dominatio Vestra Reverendissima, vel irrequisita, eo usu et honore Dominatio Vostra evidentissimum aliquod benivolentissimi ejus in nos animi specimen amanter non ediderit. Quapropter iis efficacioribus quibus maxime possumus verbis Dominationi Vestre Reverendissimæ innumeras agimus et habemus gratias, Deam Optimum Maximum ex animo præcantes ut aliqua nobis aliquando suboriatu occasio qua et de Dominatione Vestra Reverendissima semper nobis fuit in votis, aliquo pacto promereri et officia officii pensare valeamus.

Data in nostro Ducali palatio, die 13 Octobris 1519, indictione . . .

A tergo: Reverendissimo in Christo Domino Laurentio, tituli Sancti Thomæ in Pariete præbyteri cardinali de Campegio, ac in Anglia legato a latere.

A dì 16, Domenega. La matina, non fo alcuna 14^o nova.

Da poi disnar fu Gran Consejo, e tutte le voxe passoe, che l'ultimo Consejo di nove passò *solum* sete. Rimase ozi Provedador, a . . . et Provedador a Napoli di Romania sier Andrea Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso; dil Consejo di X *tandem*, passò di 6 balote sier Vincenzo Capello, fo capitano in Cypri, qu. sier Nicolò, qual ave 629, 618. Soto sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitano in Candia, ma non passò; e sier Marco Antonio Loredan, fo capitano a Padoa, e sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. *Item*, altre voxe. E di Pregadi sier Lunardo Bembo, fo baylo a Constantinopoli. Di la Zonta: sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Tomà, tolto tre volte da primo Octubrio in qua, et fo suo piezo suo cugnado sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise.

Item, fo stridà uno libro di debitori di l'imprestedo di Gran Consejo, mandato per li Avogadori extraordinarii, che pol esser per la summa di ducati . . .

A dì 17. Se intese, in questa note esser morto sier Anzolo Trivixan, era dil Consejo di X, qual è stato Capitano a Padoa, Savio dil Consejo et Capitano zeneral di mar, e fu roto da' ferarsi in Po e scapolò, per il che nel Mazor Consejo fu confinà per certi anni a Padoa, e pagar alcuni danari. Poi, per il bisogno di la guera fu assolto dil bando, con questo servi a Padoa con fanti a so' spese certo tempo. Hor questo havia 77 anni, morto dal cancharo havia nel naso. *Etiã* se intese, a Zara esser manchado sier Zuan di Garzoni di sier Francesco, qual era maridato de li.

Vene il nontio dil Signor turcho vestito a tuor licentia, e li fo donato ducati 300, et vestiti li soi. Partirà doman con le letere al Signor turco et nostre scrivemo al Baylo.

Vene uno nontio dil reverendissimo cardenal di Flisco, con una letera di sua signoria drizata a la Signoria nostra, data a *Ferara a dì 15*. Scrive esser zonto li, stato al suo arziepiscopato di Ravena, dove dal signor Ducha e altri è stà excitato a venir a veder Venetia, dove non è mai stato. Per il che à terminato di venirvi, e sa certo da questa Illustrissima Signoria sarà ben visto, per esser di quela molto aficionato etc., *ut in litteris*.

Et il Principe, di ordine dil Colegio, li rispose lo vedaremo molto voluntieri e alegramente, onorando

(1) La carta 13 * è bianca.